

OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII



REPORT MENSILE

Maggio 2023

Notizie dai progetti:

- Palestina/Israele
- Colombia
- Libano/Siria
- Cile
- Emergenza confini: Grecia
- Ucraina (in Podcast)

Altre notizie e Comunicazioni:

- Pubblicato il Bando "Corpi Civili di Pace"
- Il tuo 5x1000 per sostenere Operazione Colomba!
- L'articolo... Extra
- Sostieni Operazione Colomba

Per contatti e informazioni

NOTIZIE DAI PROGETTI

PALESTINA – ISRAELE

Situazione attuale

Maggio è iniziato con la morte in carcere di Khader Adnan, in sciopero della fame da 86 giorni, accusato di far parte di un'organizzazione terroristica. Da quanto emerge, le autorità israeliane si sono rifiutate di trasportarlo in una struttura medica, nonostante le condizioni precarie. Poco dopo l'annuncio della sua morte, sono stati sparati razzi da Gaza verso il sud d'Israele, che ha risposto con attacchi di artiglieria.

L'8 maggio Israele ha iniziato a bombardare la Striscia, da Gaza city a Rafah, causando la morte di 13 persone, tra cui una donna e quattro bambini. La Jihad islamica ha risposto continuando a lanciare razzi verso Israele, colpendo soprattutto il sud del Paese. La tregua è stata raggiunta il 13 maggio, grazie anche alla mediazione dell'Egitto. Il bilancio delle vittime in Israele è di due persone, mentre nella Striscia di 36 persone. In seguito alla morte di Khader è stato indetto uno sciopero collettivo in Cisgiordania: negozi e scuole sono stati chiusi, e sono state organizzate manifestazioni di protesta in tutta la West Bank. Anche il portavoce della Commissione europea, Peter Stano, ha chiesto un'indagine trasparente sulla morte di Khader Adnan. Il 18 maggio è ricorso il "Jerusalem Day" che ricorda l'occupazione e l'annessione di Gerusalemme est da parte di Israele, a seguito della guerra del 1967. Ogni anno centinaia di coloni israeliani marciano attraverso Gerusalemme Est sventolando bandiere israeliane e intonando canti nazionalisti e razzisti. Tre ore prima della marcia, le forze israeliane hanno imposto centinaia di chiusure e posti blocco dentro e intorno alla città vecchia, costringendo i negozianti palestinesi a chiudere i battenti. Il 22 maggio le forze israeliane hanno ucciso tre palestinesi durante un raid nel campo profughi di Balata, Nablus. L'incursione ha avuto luogo dopo un attacco vicino a Nablus, in cui un soldato israeliano era stato ferito. Maggio 2023 segna il 75esimo anno dalla Nakba del 1948, quando le forze israeliane costrinsero più del 75% della popolazione palestinese ad abbandonare le proprie case e le proprie terre per fondare lo Stato di Israele.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

A maggio i volontari hanno continuato le attività di accompagnamento, monitoraggio e condivisione. L'attenzione dei coloni si è concentrata, nella prima parte del mese, a Maghayir al Abeed, un piccolo villaggio nella cosiddetta Firing Zone 918, sotto minaccia di evacuazione. Il 4 maggio un giovane pastore palestinese di 17 anni è stato violentemente attaccato da tre coloni israeliani, uno dei quali ha ucciso una pecora. La polizia, una volta arrivata sul posto, si è rifiutata di accogliere la denuncia dei palestinesi. Il 6 maggio, palestinesi insieme ad attivisti internazionali e israeliani si sono riuniti nelle terre intorno a Maghayir al Abeed per manifestare contro le violenze dei coloni; l'azione è stata interrotta dall'arrivo di coloni mascherati ed esercito, che ha sparato per disperdere la folla e ha arrestato un palestinese, rilasciato poco dopo. Durante la notte, l'esercito ha fatto incursione nel villaggio e arrestato il giovane pastore che era stato attaccato, il quale è stato rilasciato solo dopo 3 giorni di detenzione nel carcere militare di Ofer. Nelle settimane seguenti, tutti i giorni, coloni israeliani hanno continuato a spingersi nelle terre del villaggio con le loro greggi pascolando in terre palestinesi. Il 24 e 25 maggio le volontarie do OC si sono recate ad Ein Samya, dove la comunità ha deciso di abbandonare il villaggio a causa della pressione subita dai coloni. Insieme ad attivisti palestinesi, hanno cercato di portare la loro solidarietà, cercando di trovare una soluzione alternativa all'abbandono, purtroppo senza risultato. Ormai è chiaro che i volontari internazionali sono un target di coloni e soldati israeliani, che si scambiano dati personali degli attivisti internazionali. Il 23 maggio le volontarie, durante l'attività dello school patrol, sono state approcciate da un colono, membro di Im Tirtzu, organizzazione sionista, il quale ha filmato l'operato delle volontarie, peraltro completamente legale secondo la legge israeliana, e le ha segnalate all'ufficio immigrazione: una volontaria è stata richiamata dalle autorità israeliane e costretta a lasciare il Paese prima dello scadere del visto.

A maggio Operazione Colomba è tornata nella Striscia di Gaza dopo quattro anni dall'ultima volta. I volontari hanno trascorso 5 giorni di condivisione intensa, vivendo gli effetti post-bellici e l'assenza di libertà di chi abita in una prigione a cielo aperto. Ciononostante a Gaza resta accesa la voglia di vivere e progettare un futuro il più normale possibile.

[Ritorna all'Indice]

COLOMBIA

Situazione attuale

Sono tante le preoccupazioni e le incertezze legate alle modalità con cui il governo Petro può far fronte all'ambizioso progetto della "Pace Totale", tra tanti ostacoli e situazioni drammatiche che, in alcune regioni, la popolazione civile è costretta a vivere, soprattutto a causa degli scontri armati tra i vari gruppi illegali presenti nel Paese. In particolare, le [azioni offensive compiute in aprile dalla guerriglia dell'ELN](#) sono state il doppio di quelle provocate in media ogni mese nell'ultimo anno, come riporta il *Centro de Recursos para el Analisis del Conflicto*. Tutto questo accade mentre a Cuba si sta sviluppando il terzo ciclo di negoziazioni tra l'ELN stesso e il governo.

All'inizio del mese, sono accaduti altri due fatti gravi, ripresi anche dal SIR. In primo luogo, si è verificato un [attacco armato a due volontari internazionali spagnoli](#) dell'*International Action for Peace*, che fortunatamente sono rimasti illesi, mentre stavano accompagnando a Barrancabermeja la Corporazione Regionale per la Difesa dei Diritti Umani (*Credhos*). Inoltre, l'opposizione ha tentato, fortunatamente fallendo, di [modificare l'articolo 8 del Piano nazionale di sviluppo](#) che "prevede l'obbligo per lo Stato di rispettare, diffondere e implementare le raccomandazioni della Commissione della Verità".

La Comunità di Pace ha segnalato come, anche nel loro territorio, continuano a essere [presenti gruppi armati delle AGC](#) che rappresentano una minaccia per la popolazione civile.

Inoltre, in alcune regioni, nemmeno l'accordo sul cessate il fuoco bilaterale tra governo e dissidenza delle FARC ha avuto la meglio sul terrore. Infatti, nel [Putumayo, la dissidenza di Ivan Mordisco ha assassinato 4 indigeni, tutti minorenni](#) che, una volta reclutati dal gruppo armato, sono stati giustiziati perché avevano tentato la fuga.

Come conseguenza di questo grave delitto, il [governo ha immediatamente sospeso il cessate il fuoco bilaterale](#) con un decreto firmato dal ministro della Difesa Velasquez.

Secondo un documento della *Fundacion Paz & Reconciliacion (Pares)*, in questi primi mesi dell'anno, sono avvenuti 58 casi di omicidio perpetrati a danno di leader sociali nelle seguenti zone: Cauca, Antioquia, Putumayo, Arauca e Valle del Cauca. Dall'insediamento di Petro ad oggi, sono [128 i leader uccisi e questo, secondo Pares](#), indica che, nonostante il piano di

emergenza dello Stato per la difesa di queste persone, mancano ancora risultati e una serie di misure preventive che possano garantire la tutela delle loro vite.

Maria Eugenia Mosquera Riascos, che difende i Diritti Umani e rappresenta l'Associazione "*Comunidades Construyendo Paz en Colombia – CONPAZCOL*", ha ricevuto il premio "Donne costruttrici di Pace 2022". Il riconoscimento le è stato consegnato dallo *United State Institute of Peace (USIP)*: "María Eugenia Mosquera Riascos è una difensora della giustizia, della dignità e della pace in Colombia", ha affermato Lise Grande, presidentessa e direttrice dell' USIP.

A fine mese, è stata resa nota la creazione di un [tavolo di dialogo](#) nel carcere di massima sicurezza di Itagüi tra il governo colombiano e le bande armate del *Valle de Aburrá*, una sub regione che comprende 10 municipi. In una [intervista a *El Espectador*](#), una delle bande armate ha affermato che esiste una volontà di pace la quale si è intensificata negli ultimi anni. Inoltre, il gruppo ha sottolineato che questo tavolo di dialogo con il governo, all'interno della politica di "pace totale", è stato ricevuto "come uno spazio di riconciliazione per la pace urbana".

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Nel mese di maggio, i volontari di Operazione Colomba hanno realizzato diversi accompagnamenti ai leader della Comunità di Pace, in particolare nelle zone rurali dove sono impegnati a portare avanti i lavori agricoli. Queste attività risultano fondamentali per dare continuità all'autosufficienza alimentare, nel rispetto della natura e dell'ambiente.

Particolarmente suggestiva è stata la partecipazione di Operazione Colomba all'inaugurazione della "*Casa Madre por la Paz*" alla "*Mesa Interetnica por la Paz de Blanquita-Murri*", uno spazio fisico che esprime il tessuto interetnico della popolazione locale costituita dal popolo Embera Eyábida, afrodiscendente e contadino. Questo spazio umanitario rappresenta un passo fondamentale per la costruzione della pace integrale, a partire dalla riconciliazione e dalla difesa di tutte le vite.

[Ritorna all'Indice]

LIBANO – SIRIA

Situazione attuale

Siria

L'onda lunga dell'inesorabile processo di normalizzazione delle relazioni diplomatiche con il regime di Assad nella regione, passa per la riammissione della Siria alla Lega Araba dopo più di un decennio.

Libano

Continuano le restrizioni a danno dei siriani. È del 2 maggio la decisione della GSO che impone la registrazione dei siriani presso le rispettive municipalità (misura che risulta ancora più contraddittoria se si tiene conto che la popolazione libanese non beneficia di un censimento dal lontano 1932). A ciò si aggiunge lo scoraggiamento ad assumere nei posti di lavoro e ad affittare o vendere appartamenti ai siriani, a meno che non risultino registrati e legalmente residenti in Libano.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Maggio al campo prosegue sulla falsariga del mese precedente, per cui alle notizie di deportazioni (ormai sempre più localizzate), seguono limitazioni alla vita personale dei profughi siriani. I volontari si sono divisi spesso in due gruppi, così da mantenere una presenza stabile al campo e contemporaneamente raccogliere informazioni nei luoghi più colpiti dalle deportazioni.

Le richieste di accompagnamento giustificate dalla paura dei posti di blocco scemano col trascorrere del mese. Tra questi, però, ne vanno segnalati alcuni presso ambasciate nazionali, finalizzati ad usufruire dei Corridoi Umanitari.

Per quanto riguarda le visite alla tenda di Operazione Colomba, rimangono pressoché costanti le richieste di viaggiare. Aumentano, invece, esponenzialmente, quelle dedicate a ricevere aiuti medici, motivo per cui i volontari si stanno attivando per compiere una mappatura delle strutture socio-sanitarie che offrano servizi alla portata dei richiedenti.

Si registrano, infine, visite di persone deportate e torturate dal Regime, che raccontano l'esperienza vissuta e inducono i volontari, dopo aver messo per iscritto il racconto, a cercare servizi di protection e assistenza legale,

intessendo relazioni con organizzazioni di carattere nazionale ed internazionale, inerenti la tutela dei Diritti Umani.

Beneficiando di un gruppo di volontari affiatato e rispettoso, la vita tra i profughi del campo prosegue all'insegna della condivisione di storie, giornate ed emozioni. Si segnalano in particolare momenti in cui la condivisione di racconti diventa occasione per insegnarsi vicendevolmente alcune basi linguistiche.

I momenti di svago coi tanti bambini che animano il campo continuano a caratterizzare ogni giornata, tra attività estemporanee o, talvolta, l'organizzazione di vere e proprie partitelle di calcio. Queste ultime organizzate con cadenza come minimo mensile, anche tra i ragazzi più grandi, cui prendono parte anche gli stessi volontari.

Le visite alle famiglie che abitano le varie tende continuano a costituire il fulcro delle giornate, tramite la condivisione di racconti personali davanti a bevande calde o a veri e propri pasti preparati dai siriani per i volontari.

La Proposta di Pace per la Siria

Continua l'impegno dei volontari e delle volontarie del progetto Libano per quanto riguarda la Proposta di Pace dei Profughi Siriani.

Per maggiori info: [Sito sulla Proposta di Pace.](#)

[Ritorna all'Indice]

CILE

Situazione attuale

Il 7 maggio oltre 15 milioni di cileni si sono recati alle urne per eleggere i 50 membri, tra 350 candidati, che formeranno il Consiglio costituzionale. Queste elezioni hanno alterato drammaticamente lo scenario politico cileno, proprio nell'anno del cinquantesimo anniversario del colpo di Stato di Augusto Pinochet. I repubblicani di Kast hanno infatti ottenuto il 35,4 per cento delle preferenze, mentre la coalizione di centro-destra Chile Seguro il 21,1%. Questo vuol dire che 33 dei seggi su 50, ben più della metà, sono in mano alla destra, 22 dei quali del partito dell'ammiratore, per sua stessa ammissione, della dittatura di Pinochet.

Gli ultra conservatori hanno assicurato che non boicotteranno il processo costituente, pur sottolineando che non lo hanno mai sostenuto: “Non boicotteremo il processo costituente, i cileni hanno la nostra parola, ma non rinunceremo ai nostri principi”, ha detto Luis Silva, il consigliere eletto con il maggior numero di preferenze nelle fila repubblicane, “apporteremo moderazione a un processo che non abbiamo mai voluto”. Questo rappresenta un paradosso: le stesse persone che per decenni si sono opposte alla riforma della costituzione, oggi possono scriverne una nuova. Una simile maggioranza può approvare e proporre tutte le norme che vuole.

C'è da sperare che la destra si lasci guidare dalla moderazione e dalla volontà di trovare un accordo, principi basilari per creare una nuova costituzione ed evitare un altro fiasco dopo quello dell'anno scorso, quando un'ampia maggioranza di cileni (62 per cento) ha bocciato la riforma costituzionale presentata dal presidente Gabriel Boric.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

A maggio abbiamo seguito una vicenda giudiziaria che vedeva una coppia di mapuche accusati di sequestro di persona ed estorsione. Le due persone si sono trovate coinvolte nei fatti perché rivendicano un terreno, già terra indigena, che però, affidato ad una comunità che non lo occupa e non lo utilizza, era stato affittato ad una terza persona. La comunità della quale fanno parte le due persone arrestate ha iniziato un processo di rivendicazione territoriale, e in questo ambito le “trattative” con l'affittuario della terra sono

state interpretate come estorsione dalle autorità giudiziarie. Che l'accusa sia valida o meno non sta a noi giudicarlo, ma sicuramente in questi anni abbiamo visto alcune montature giudiziarie. Dal nostro punto di vista, l'aspetto grave e che abbiamo seguito con attenzione, è il fatto che uno dei due imputati arrestati e attualmente in carcere preventivo, è ammalato di cancro e sotto cura chemioterapiche. Purtroppo le autorità carcerarie e giudiziarie non hanno permesso il ciclo regolare delle cure, pur inserendo il detenuto in un braccio con attenzione medica. Questa scarsa attenzione alla salute delle persone in carcere l'avevamo constatata anche in un altro caso di un mapuche in carcere preventivo che nelle ore precedenti alla sua detenzione era stato colpito alla testa da dei vicini e aveva perso conoscenza. Per più di due mesi è stato chiesto invano un controllo medico in quanto il prigioniero soffriva di forti emicranie e giramenti di testa.

A maggio abbiamo anche partecipato ad un incontro con lo special rapporteur per i Diritti Umani e Ambiente David Boyd in visita in Cile. Come molte altre organizzazioni avevamo invitato l'inviato dell'ONU a visitare alcuni luoghi e ad incontrare persone che per noi sono significative e rappresentative della lotta per la difesa dell'ambiente che moltissime comunità mapuche portano avanti. Purtroppo non è stato possibile ospitare il rappresentante dell'ONU, ma abbiamo comunque portato la nostra testimonianza e inviato della documentazione sulla violazione dei diritti ambientali che speriamo possano essere utili per il Report finale e che questa missione possa avere l'effetto di cambiare gli equilibri che vedono sempre più spesso i difensori della terra trattati e considerati come terroristi.

Continua la vita nella casa di Lautaro, la relazione con i vicini migliora sempre di più e ci sentiamo quotidianamente accolti nella piccola realtà rurale dove sorge la nostra casa. Prosegue anche il lavoro di conoscenza di nuove realtà e, in particolar modo, ci piace menzionare il lavoro di dialogo che una comunità sta facendo con una congregazione di suore presente da più di cinquant'anni nel territorio. Da due anni la comunità ha iniziato un processo di rivendicazione territoriale su un piccolo fondo che è di proprietà della chiesa cattolica. Il rapporto di collaborazione e di dialogo fra la comunità e la congregazione delle suore è un bell'esempio, anche se non riesce ad essere risolutivo nella cessione della terra perché di fronte all'intenzione delle monache a permettere che la terra torni ai suoi antichi proprietari, si trova l'opposizione dell'episcopato. Speriamo di poter conoscere meglio questa situazione e di potere aiutare i contatti fra questa piccola comunità e la chiesa cattolica.

A fine mese abbiamo partecipato alla consegna, da parte di un comitato, di un documento all'ufficiale in carico della principale base militare (distaccamento Tucapel) a Temuco in Aaraucaia. L'obiettivo del comitato, che riunisce i superstiti e i familiari dei vari "Asientamentos" (terreni coltivati collettivamente all'epoca della riforma agraria fino al 1973), è quello di ricevere tutti i documenti redatti dai militari, al tempo del golpe, riguardanti i sequestri di animali, materiali e beni in questi terreni coltivati collettivamente. Questa è solo la prima fase di un processo, a cinquant'anni dal golpe militare, di rivendicazione di diritti sulla terra e di richiesta di risarcimento per tutti i beni mobili e immobili sequestrati e per le violenze subite da parte dei golpisti.

[Ritorna all'Indice]

EMERGENZA CONFINI: GRECIA

Situazione attuale

E' con grande piacere che anche l'equipe Grecia inizia, con il mese di maggio, la redazione dei Report mensili di Operazione Colomba, per raccontare, denunciare, condividere il nostro essere accanto alle *persone in movimento*.

In Grecia la vita delle persone in movimento significa soprattutto marginalizzazione e attesa. La marginalità è evidente già nelle città, da cui sono estromessi anche i soggetti vulnerabili dopo la [chiusura del progetto ESTIA](#). Questo processo continua poi nei campi, tipicamente situati in aree industriali lontane dai centri abitati, dove l'accesso delle associazioni è ostacolato da una procedura di registrazione ministeriale altamente discrezionale.

La perenne attesa, senza certezze né prospettive, è una forma di violenza che investe sistematicamente la vita di queste persone. Per questo, i volontari scelgono di vivere questa attesa al fianco delle persone in movimento.

Il 19 maggio il *New York Times* ha diffuso un [video](#) nel quale viene mostrata un'operazione di pushback effettuata sull'isola di Lesbo: un gruppo di persone, tra cui anche dei bambini, viene prelevato da un furgone, trasferito su un gommone fino a una imbarcazione della Guardia Costiera e successivamente abbandonato in mare su una zattera di salvataggio priva di motore. Nonostante l'eco mediatica creata dalla pubblicazione del video e le ampie evidenze relative alle [20.000 persone respinte dalla Grecia negli ultimi 3 anni](#), a Bruxelles non si è parlato né di avviare una procedura di infrazione a carico della Grecia né di modificare i piani di finanziamento delle sue politiche migratorie, definite da Mitsotakis "[tough but fair](#)".

Le elezioni parlamentari del 22 maggio hanno inoltre confermato la vittoria del partito Nuova Democrazia del Primo Ministro uscente Mitsotakis, col 40,8% dei voti; il 25 giugno si svolgerà il secondo turno delle elezioni, che con estrema probabilità gli garantirà la maggioranza assoluta in Parlamento.

In riferimento al sistema di accoglienza dei richiedenti asilo sul territorio, continua il processo di [adozione del Closed Controlled Access Center \(CCAC\) come modello generale](#), già sperimentato nei campi di Samos, Leros e Kos, interamente finanziati dall'Unione Europea.

Si tratta di strutture di [tipo carcerario](#), dove allo [scarso accesso alle cure](#)

[mediche ed ai servizi essenziali](#) si accompagnano l'isolamento e un alto livello di sorveglianza, con [pesanti ricadute sulla salute mentale](#) delle persone confinate.

La (estremamente limitata) libertà di movimento è condizionata al possesso della tessera magnetica del centro e alle condizioni stabilite dal direttore dello stesso. Ne consegue che, nel passaggio dai campi esistenti ai CCAC, il mancato rilascio della tessera potrebbe tradursi in una [detenzione di fatto](#) per chi aspetti la registrazione della domanda di asilo o abbia ricevuto uno o più rigetti.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Ad Atene manteniamo una presenza con le persone in movimento, che con i massicci trasferimenti dalle isole si sono riversate sulla terraferma, spesso in condizioni di estrema precarietà abitativa, economica e sanitaria. In questo contesto è fondamentale anche la costruzione di una rete con le varie associazioni operanti nel settore, che forniscono supporto sociale, legale e abitativo.

Rimane centrale la presenza fuori dal campo di Ritsona, situato a circa 70 km da Atene, dove ci rechiamo due volte alla settimana. L'ubicazione in una zona industriale lontana 20 km dal primo centro abitato, determina un isolamento che investe anche e soprattutto la sfera psicologica. Il trasporto verso i centri abitati è possibile e gratuito solo in determinati giorni a settimana e solo previo appuntamento presso un ospedale pubblico.

Sulle condizioni delle persone nel campo pesa poi il processo di conversione in CCAC: a fine maggio abbiamo rilevato la presenza delle cabine destinate ai controlli, la chiusura dell'accesso secondario del campo con un catenaccio e un lucchetto precedentemente assenti, ed è capitato che l'area fosse sorvolata da un drone collegato ad un visore, sul modello del campo di [Samos](#).

Le persone che vivono nel campo riferiscono inoltre una situazione di forte tensione tra le varie comunità presenti al suo interno, che sono sfociate anche in episodi di violenza fisica. Continuano i problemi di accesso ai servizi sanitari e ai dispositivi medici, tanto che abbiamo provveduto ad acquistare le batterie per il funzionamento di una sedia a rotelle elettrica di cui necessitava una donna irachena del campo.

Il 18 maggio è iniziato il periodico viaggio a Lesbo, dove il progetto è iniziato nel 2021. Qui, abbiamo incontrato le persone che conosciamo già da un paio anni e le associazioni ancora attive sul territorio, grazie alle quali è possibile

monitorare le condizioni sempre più drammatiche delle persone in movimento e del campo di Kara Tepe. Nel centro, infatti, le persone la cui domanda di protezione è stata accettata o che hanno ricevuto almeno due rigetti, sono state escluse dalla distribuzione di cibo ed acqua dal 17 maggio; ai minori dovrebbe essere in ogni caso garantita la sussistenza, ma da quanto ci è stato riportato la regola non è sempre applicata.

Visto l'aumento delle presenze all'interno del campo, viene poi riferito un forte peggioramento della condizione abitativa: è capitato che nuovi arrivati venissero collocati in grandi tendoni all'interno dei quali non è garantita alcuna privacy, in una situazione di promiscuità; inoltre, nel caso in cui il numero di materassi disponibili non fosse sufficiente, le persone sono state obbligate a sdraiarsi su teloni di plastica.

Il nuovo CCAC di Vastia è in costruzione in una foresta isolata al centro dell'isola; i lavori tuttavia non dovrebbero concludersi prima del 2024.

Nonostante un sistema sempre più opprimente, qualcuno riesce a partire: è il caso di M., ragazzo siriano, che dopo aver ricevuto risposta positiva alla domanda d'asilo, ha scelto di partire per la Germania; oppure U., che abbiamo accompagnato con i suoi figli all'aeroporto per prendere il volo che li ha condotti in Francia.

[Ritorna all'Indice]

ALTRE NOTIZIE E COMUNICAZIONI

L'ARTICOLO... EXTRA

Come ogni mese vi proponiamo la lettura di un articolo, o la visione di un video, selezionato tra i tanti che riceviamo ogni giorno.

Un'analisi, un approfondimento... più o meno condivisibile, che riteniamo comunque interessante e utile per fare un'ulteriore riflessione sui temi a noi cari: [clicca qui](#).

[Ritorna all'Indice]

PER CONTATTI E INFORMAZIONI

Sede centrale

Operazione Colomba
Via Mameli n.5
47921 Rimini (RN)

Tel./Fax: 0541.29005

E-Mail: operazione.colomba@apg23.org

Sito: www.operazionecolomba.it

[Ritorna all'Indice]